

sonetto sta alla fine del secondo volume delle *Orazioni* raccolte dal Sansovino e impresse nel 1569. in 4.^o e comincia *Tu che hor apri su in ciel quegli occhi vivi ec.* e morì fanciulletta di XI anni come lo stesso padre suo dice (Lib. II. p. 44 della *Venetia*). Ma per sapere le qualità di questa giovanetta leggersi nella Parte III p. 691 della *Cronica Universale* del Sansovino. Ven. 1574, le seguenti parole: *Fiorenza Sansovina, fanciulla di undicianni figliuola di Francesco, gratiosa, bella, et piena di virtuosi pensieri, quest'anno essendo lungamente giaciuta nel letto inferma, di malattia non conosciuta, venne al suo fine con grandissimo dispiacer di tutti i suoi. Era vivacissima d'ingegno, humile, et di mirabil gratia, o ridendo, o parlando. Si dilettava di leggere, onde con l'acutezza de lo spirito haveva imparato da se, a conoscer le lettere, et senza altro maestro si messe a scrivere di modo che esplicava benissimo i suoi concetti. Fu veramente degna di vita, e però s'è voluto notarla nel presente luogo, acciocchè il suo nome resti eterno, poi che il Signor Dio la ha voluta per se come pura et candida angetta.* Grande afflizione quindi per la perdita sua avendo provato Francesco, altrove non trovò sollievo se non nella lettura della Vita di Gesù Cristo scritta latina da Landolfo di Sassonia

certosino; e da questa lettura poi vennegli il desiderio di farla volgare; le quali cose lo stesso Sansovino racconta nella Prefazione al detto Volgarizzamento impresso l'anno 1570 la prima volta. Che se in essa dice che l'anno passato gli è morta la figliuola, perlochè essendo stampato il libro nel 1570 parrebbe che fosse morta nel 1569, devesi nondimeno intendere 1568, imperocchè la stampa era bella e compiuta nel 1569, e si pubblicò al principio del 1570. Avendo noi pertanto veduto che FIORENZA morì del 1568, ne viene che debba correggersi lo Zeno, il quale nel vol. I della Bibl. Fontan. p. 124 asserisce che *Fiorenza figliuola* è morta del 1570, e che del 1568 morì altra *Fiorenza moglie di Francesco*; ma Francesco non ebbe moglie di nome *Fiorenza*, bensì una *Benedetta Misocca* morta nel 1583, come apparisce dall'Albero della casa Sansovina datoci dal Temanza tratto da documenti sinceri (*Vite ec.* p. 268). Errò poi anche il Temanza che notò essere morta la figlia *Fiorenza* nel 1570 anzichè nel 1568. tratto forse in errore dall'anno che sull'epitaffio si leggeva. Ma quest'anno 1570 si riferiva a quello della morte di *Jacopo padre di Francesco*.

FRANCESCO SANSOVINO figliuolo di Jacopo nacque in Roma l'anno 1521 (1) e fu tenuto alla

(1) Che sia nato in Roma lo dice egli stesso nel suo *Secretario* p. 219 ed. 1625. Quindi errò chi il disse nato in Venezia (num. 85. dell'opere Sansovine di cui in seguito). Che se egli poi chiamavasi Fiorentino e non Romano, ciò è perchè per accidente nacque in Roma; che anzi Veneziano dir lo si potrebbe per la lunghissima dimora qui fatta (num. 11.). Che sia nato del 1521 lo dice parimente egli nel detto *Secretario* (l. c.) e lo si deduce anche dal computo che se ne può fare leggendo la prefazione alle *Rime del Massolo* (num. 55). Quale poi sia stata la sua madre non si sa. Si sa che Jacopo padre in tarda età ebbe a moglie una Paola ricordata dall'Aretino (*Lettere* III. 89.) nell'anno 1545 come giovane eletta dalla bontà di lei stessa per contento della vecchiaja di esso Jacopo. Ma siccome del 1545 Francesco aveva anni 25 di età, così Paola se fosse stata sua madre non si poteva dir propriamente giovane; tanto più che dalla lettera dell'Aretino sembra che di fresco Jacopo l'avesse sposata. Da questo ragionamento deduce il Temanza (*Vite* p. 211. 259) che Francesco sia stato in Roma partorito da una concubina di Jacopo, e appoggia la sua asserzione all'espressioni di Jacopo nel contratto di nozze tra Francesco e Benedetta Misocca (malamente detta Musocca) del 1553 in cui si legge che messer Giacomo ha sempre tenuto e tien per suo figliolo m. Francesco, et così vol che sia senza eccezione; e dall'altre parole del testamento di Jacopo 1568, in cui dice raccomandando l'anima mia a Francesco mio figliolo sia o non sia mio figliolo. Ma Paolo Giachich (*Mem. Accad. de' Pellegrini* p. 20. 21) tiene allo incontro che se l'Aretino chiama Paola giovane, la chiami tale in paragone della età del marito che allora contava anni 66; che quindi nulla impedisce che Paola abbia in Roma partorito Francesco; e che dalle espressioni dubbiose di Jacopo si possa trarre piuttosto, che Francesco sia stato il frutto della infedeltà di Paola: imperciocchè se anche Jacopo avesse fatto nascere da una sua concubina Francesco, nondimeno Francesco sarebbe sempre suo figliuolo, e quindi non bisognavan nel testamento quelle parole sia o non sia mio